

# “Itaca affondata”. Un viaggio di scoperta

di Silvia Mauro

**U**n libro piccolo nelle dimensioni ma denso di significati, dal messaggio intimistico e, a un tempo, universale: questo è “Itaca affondata” (Albatros, 78 pagine, 12 euro) di Qerim Skenderaj, scrittore albanese residente a Pistoia ormai da ben dodici anni.

Ventisette brevi racconti, prelevati dai cassetti della memoria dell'autore, compongono il volumetto, svelando alla lettura squarci di vita vissuta e frammenti di esistenze, sia comuni che non. Ognuno dei componimenti è, infatti, a suo modo, una poesia ed un'allegoria: lo stile asciutto che li contraddistingue e le parole scarnie che li compongono celano, a ben vedere, potenti suggestioni, metafore ed allusioni ad intuizioni, pensieri ed esperienze - a volte anche dolorose, ma pur sempre vere e reali - certamente appartenenti a chi li ha scritti, ma in fondo proprie anche di tutti quanti noi. “Ogni volta che, pieni di entusiasmo, cerchiamo di dare vita ai nostri sogni, è come se ognuno di noi partisse idealmente per

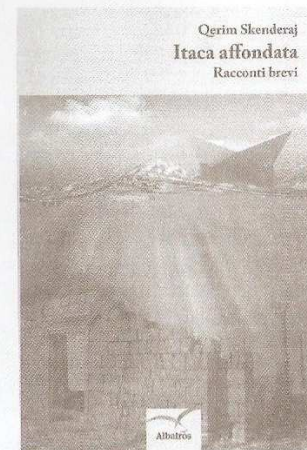
Itaca”, ha spiegato la curatrice del volume Miriam Beccari, durante la presentazione del volume, lunedì 18 novembre alla Biblioteca San Giorgio di Pistoia.

Il libro, pubblicato grazie al contributo della Fondazione Banche di Pistoia e Vignole-Montagna Pistoiese, non è altro, del resto, che un viaggio nella vita stessa dell'autore e di chi ha incrociato il suo cammino, un'immersione nel suo mondo interiore e nella sua simbologia, con radici ben salde, tuttavia, nel nostro tempo presente e in tutte le sue contraddizioni. Un viaggio, dunque, prima di tutto in un passato difficile vissuto nella terra di origine (“Piramidi”), così come, al contrario, in un presente tutto di rinascita, nel luogo di approdo, l'Italia e la Toscana (“Ritorno nella giungla umana”), ma anche un tuffo in un tempo mitico ed antico (“Gli occhi di Omero”), ed infine un excursus che tocca problemi sia sociali che individuali, come la mancanza di comunicazione ed i tabù della società moderna. Molteplici e complesse, dunque, le chiavi interpretative ed i livelli di

lettura di questo piccolo ma intenso volume.

Successivo al romanzo “Albania. L'ultimo atto” (2011) - selezionato e classificato nella sezione “Menzione di Merito - Narrativa Edita” del concorso letterario “Insieme nel mondo”, nel quale Skenderaj mette in scena il sofferto tema del regime dittatoriale albanese - “Itaca affondata” è solo apparentemente un testo non calato nell'attualità. “A ben vedere è anch'esso un testo politico” - ha chiarito Çezarin Toma, poeta e ricercatore, durante la presentazione del volume - “L'autore racconta semplicemente la realtà. E, così come Ulisse torna ad Itaca per rimettere ordine nella sua terra, allo stesso modo il lettore, novello Ulisse, è messo dall'autore nelle condizioni di giudicare e, se vuole, agire”.

“Pistoia è un posto straordinario, mi ha ospitato come se fosse la mia Valona dall'altra parte dell'Adriatico. Qui ho conosciuto persone meravigliose, fonti di grande ispirazione, come Roberto Carifi e don Emino Biolchi, ai quali



ho dedicato due dei racconti del libro”, ha infine concluso l'autore ringraziando chi lo ha sostenuto ed accompagnato - lui, autore già affermato e famoso in patria - nel suo nuovo percorso artistico tutto italiano.

Un libro da leggere, dunque, perché Itaca è la patria che ciascuno di noi può trovare cercando nella propria storia e nella propria memoria, ma anche e soprattutto aprendosi all'incontro con la storia e la memoria di chi vive e cammina accanto a noi.